

Socci. Brevissime parole, anche a nome di molti miei colleghi, che hanno lo stesso incarico mio. Con un Decreto del marzo 1900 fu stabilito un massimo insuperabile di stipendio in lire 137 per gli straordinari del Ministero di agricoltura e commercio. Ora, fra questi straordinari, che hanno questo limite nello stipendio, ve ne sono 66, i quali servono da circa quindici anni. Mi pare che, mentre si riconosce in tutti gli altri, per i bisogni della vita, la necessità di aumentare gli stipendi, si dovrebbe anche avere un po' di cuore per questi disgraziati, che hanno prestato da tanti anni e prestano il loro servizio con quella attività e con quello zelo, con cui l'hanno prestato gli altri.

Non dilungandomi con altre parole, raccomandando proprio dal profondo dell'animo all'onorevole sotto-segretario di Stato questi funzionari, i quali, torno a ripetere, hanno fatto sempre il loro dovere, e non v'è alcuna ragione per cui debbano avere le colonne di Ercole alla prima tappa della loro carriera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

Guerci. Da dieci anni, che seggo in questa Camera, veggio sempre stanziata in bilancio la stessa somma, di cui due terzi per il personale di ruolo ed un terzo per il personale straordinario. Poichè questo fatto è permanente, non è logico che debba continuare a sussistere.

Se la necessità vuole questi straordinari, si studi un ruolo nuovo per cui non vi sia più la necessità di ricorrere a questa povera gente. Dico povera gente, perchè, infatti, quale avvenire essi hanno? Poichè da dieci anni sono sempre gli stessi straordinari, sempre le stesse somme stanziare, è indiscutibile che si debba pensare ad un ruolo unico, per finirla una buona volta con questi poveretti. Se occorrono lavori straordinari, una volta completato il ruolo, si provvegga col capitolo 17 « Spese per lavori straordinari e gratificazioni agli impiegati di ruolo ».

È una raccomandazione questa mia, che il ministro, spero, vorrà prendere in considerazione.

Rovasenda, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Rovasenda, relatore. Non dissento in massima da quanto ha esposto or ora l'onorevole Guerci, ed anzi debbo dire che nella Giunta alcuni commissari avevano raccomandato che

si provvedesse alla sistemazione in pianta degli straordinari. La Giunta si è astenuta dal prendere una deliberazione, trattandosi di provvedimento, la cui iniziativa spetta al Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

Vischi. Sono molto lieto che questo bilancio concerna l'onorevole Zanardelli, perchè così la mia preghiera, che è eguale a quella espressa testè da altri miei colleghi, potrà valere presso di lui non soltanto quale ministro di agricoltura e commercio per questo bilancio, ma quale presidente del Consiglio per gli altri bilanci che contengono un trattamento speciale per i poveri impiegati straordinari.

L'onorevole presidente del Consiglio conosce le condizioni miserrime di tali impiegati straordinari i quali, entrati nella carriera, sia pure senza diritti e senza promesse, vi sono rimasti prestando i loro servizi, sovente importanti e segnalati. Metterli fuori del loro impiego, non è verosimile; lasciarli così come sono, è peggio che metterli fuori. La legge del 1897 ha fatto cosa molto lodevole impedendo al Governo di fare entrare nell'amministrazione col titolo di straordinari altri simiglianti impiegati; ma questa legge vuole esser completata dal Governo, col sistemare gli impiegati straordinari in ufficio. Perciò faccio mia la raccomandazione dei colleghi per quanto concerne questo bilancio, ma l'affido all'illustre presidente del Consiglio, sperando che egli vorrà in tutti gli altri bilanci far valere la sua autorità e la sua linea direttiva per sistemare la condizione degli impiegati straordinari.

In quasi tutti i bilanci noi abbiamo questa piaga che tocca tutti noi da vicino; noi che, avendo occasione di vedere quanto sia nociva la presente condizione di cose agli interessi di una classe che deve pur vivere con dignità e decoro, non possiamo dispensarci dal fare preghiere che sembrano modeste e forse anche noiose, ma che vengono dal cuore. Ed io son certo che una raccomandazione, partita dal nostro cuore e diretta al cuore del presidente del Consiglio, non sarà mai fatta invano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Zanardelli, presidente del Consiglio, ministro ad interim di agricoltura e commercio. Io sono del